



**PARCO LOMBARDO DELLA
VALLE DEL TICINO**

*Sviluppo sostenibile,
tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della vita*



RASSEGNA STAMPA
19 LUGLIO 2015

Quotidiani: Il Giornale, Il Giorno, Corriere della Sera, Avvenire, Prealpina, La Repubblica, la Provincia Pavese, Libero

Webzines: Varese News

Domenica 19 luglio 2015

1. La Provincia Pavese

“Vernavola, il lago si è prosciugato”

2. La Stampa

“Un insetto giapponese minaccia le coltivazioni <E' come la Xylella>”

Vernavola, il lago si è prosciugato

Falda asciutta, l'acqua non c'è più. «A settembre scavi per risolvere il problema»

PAVIA

Ogni anno a metà luglio il laghetto della Vernavola sparisce. Evaporato, svuotato. L'acqua diventa fango. E poi la terra si asciuga, con tracce di acqua che restano solo al centro, a diversi metri da via Torretta. Due anni fa era stata messa una pompa per ovviare a questo svuotamento: la pompa prendeva l'acqua dalla Vernavola e la buttava nel laghetto. Ora la pompa si è fusa, e il lago è di nuovo asciutto. E maleodorante.

«È fisiologico che il lago sia asciutto – spiega Renato Sconfietti del dipartimento di scienze della Terra e ambientali dell'università di Pavia – il livello è legato al livello della falda che ora è bassissimo: non piove da due mesi». Il laghetto è un piccolo specchio d'acqua all'ingresso del parco della Vernavola, lato via Torretta. Quando l'acqua è tanta arriva a 15 centimetri. È alimentato dalla falda



Il laghetto del parco della Vernavola è ormai prosciugato

acquifera superficiale, quella profonda sette o otto metri, alimentata dalla pioggia che filtra nel terreno. Di solito infatti il lago si riprende quando inizia a piovere.

«Ora che è asciutto gli anima-

li che lo frequentano si sono spostati più in là, dove l'acqua c'è ancora – spiega Sconfietti – Inoltre pompare l'acqua della Vernavola non era una soluzione perché l'acqua di falda è pulita, quella della Vernavola cari-

ca di colibatteri. A settembre invece sarà eseguito sul lago un intervento risolutivo che è quello di abbassare il livello del fondo di circa 70 centimetri». Sarà scavato il fondo, sarà tolta parte del fango che si è depositato e così quando si abbasserà il livello della falda il laghetto resterà pieno. I lavori sono previsti all'interno di un progetto cofinanziato dalla Fondazione Cariplo di consolidamento del corridoio ecologico della Vernavola il cui capofila è il Parco del Ticino e a cui partecipano l'Università di Pavia e il Comune. «I sedimenti scavati dal fondo dovranno essere portati in discarica – spiega Sconfietti – perché abbiamo fatto le analisi e risultano contenere una discreta quantità di metalli pesanti». Metalli pesanti che, spiega il professore, arrivano lì e si depositano a causa dei prodotti usati in agricoltura, che poi finiscono nei canali e nella Vernavola».

@anna_ghezzi
FOTO: PRODUZIONE/STAVATA



Fra Piemonte e Lombardia

Un insetto giapponese minaccia le coltivazioni

“È come la Xylella”

SIMONA MARCHETTI
NOVARA

«Rischiando nel Nord Italia un'altra crisi come quella della Xylella, che ha costretto ad abbattere gli ulivi del Salento». Massimo Bosio, consigliere provinciale di Novara con delega all'agricoltura, lancia, insieme alle associazioni agricole, l'allarme Popillia Japonica. L'insetto, individuato per la prima volta l'anno scorso sul territorio piemontese (pare infatti che sia «atterrato» nel vicino aeroporto lombardo di Malpensa), divora le foglie di moltissime piante, mettendone a rischio la produttività e la sopravvivenza: è stata segnalata ormai in diversi punti del parco del Ticino e del Lago Maggiore. Presto potrebbe invadere anche altri territori.

L'espansione negli Usa

«Se non si riuscirà a contenerla in un'area ben definita - aggiunge Bosio - sarà una tragedia per molte imprese, e rischia di ripetersi quanto già accaduto in Puglia, con aziende in quarantena, e molti posti di lavoro a rischio». Già allo studio le contromisure, anche se non è facile combatterla. Si tratta infatti di un vero e proprio «insetto globalizzato», come hanno sperimentato gli Stati Uniti, dove arrivò quasi un secolo fa dal Giappone, nel 1916. Due anni dopo

tentarono di eradicarla completamente, ma le tecniche e le sostanze disponibili all'epoca non consentirono di centrare il risultato. Oggi è arrivata a colonizzare tutto il Nord America, dal Canada al Golfo del Messico.

Colpisce piante e campi

Il coleottero appartiene alla famiglia degli Scarabeidi: gli individui adulti hanno una forma ovale, sono lunghi da 8 a 11 millimetri e larghi da 5 a 7. Il corpo ha una nuance verde metallico con le elitre di color bronzo o rame. È presente anche in Portogallo, in Cina e in Russia. Pensare che nelle isole del Sol Levante non è responsabile di gravi infestazioni perché i suoi nemici naturali la tengono a bada. Nel Novarese è stata segnalata già l'anno scorso nella parte orientale dei comuni di Oleggio, Bellinzago, i due centri con le concentrazioni maggiori, poi Cameri, Pombia, Marano Ticino, e Galliate, lungo le sponde del fiume azzurro. Campionamenti alla fine di quest'inverno a Oleggio hanno evidenziato una presenza anche di 8-10 larve in buche di 20-30 centimetri di lato. «È una specie estremamente polifaga - spiega Coldiretti Novara - negli Stati Uniti è segnalata su circa trecento specie vegetali ed è considerata dannosa su ol-

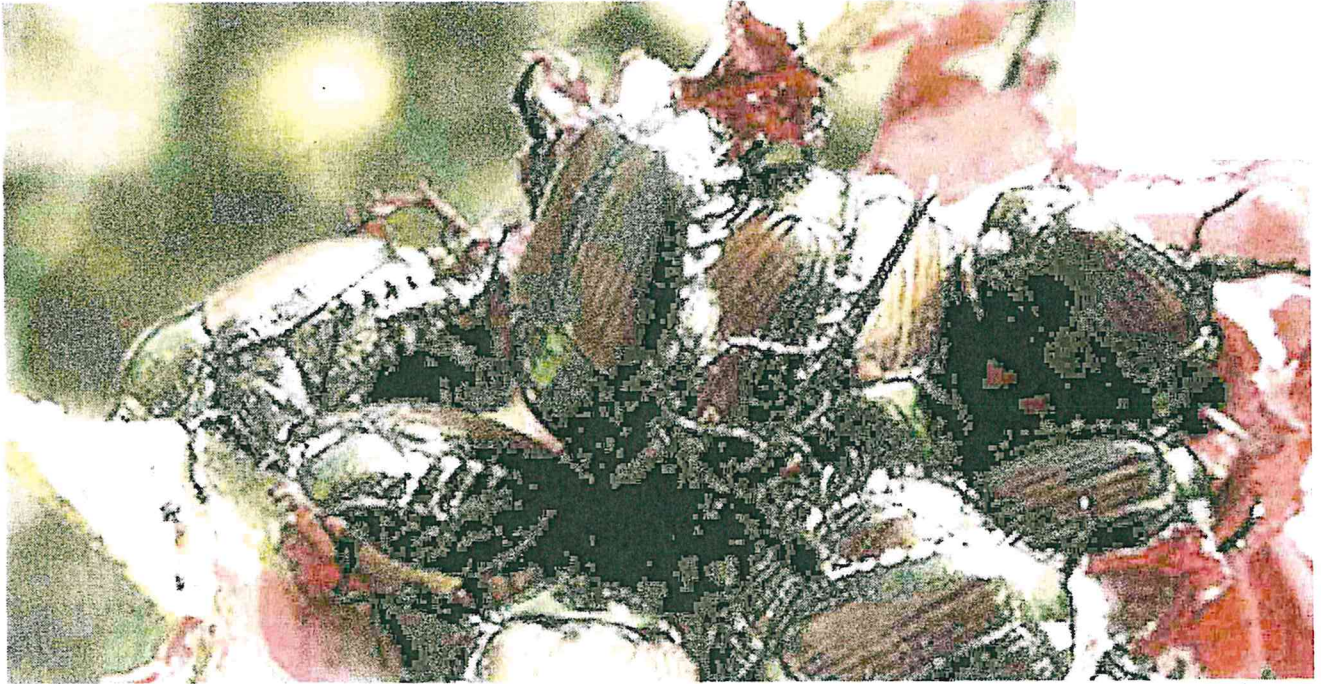
tre cento piante». Attacca alberi da frutto come le pomacee e le drupacee, vite, nocciolo, piccoli frutti; grandi alberi come tiglio, noce nero, acero, faggio, betulla, ontano; non sono immuni nemmeno le colture di pieno campo come mais, soia, erba medica, e ortive, come il pomodoro, fagiolo, asparago, zucchini e alcune essenze ornamentali.

I rimedi

Giovedì scorso l'assessore regionale piemontese Giorgio Ferrero ha potuto verificare di persona l'incidenza e la gravità del fenomeno. In un anno la proliferazione della Popillia Japonica è diventata inarrestabile. Per limitarne la diffusione, però, sono disponibili solamente delle trappole prodotte negli Stati Uniti, molto costose. Comuni e Province non ce la fanno a intervenire perché i costi da sostenere sono troppo alti: la questione è già stata segnalata anche al ministero delle Risorse agricole. Potrebbe non bastare: «Giovedì prossimo dovremo necessariamente trovare una soluzione - conclude Bosio - la mia grande preoccupazione è per le aziende florovivaistiche, per chi coltiva mais, soia. Se non facciamo qualcosa subito le aziende agricole potrebbero subire conseguenze drammatiche».

11
millimetri
È questa la lunghezza
media del coleottero
che è largo dai 5
ai 7 millimetri

10
larve
Quelle individuate
in buche larghe fra
i 10 e i 20 centimetri
nei territori già
colonizzati



Alcuni esemplari di *Popillia japonica*. L'insetto, originario del Giappone, da cento anni ha invaso anche gli Stati Uniti

